

“Effecorta è nata nel 2009 in un periodo di grande crisi, eppure abbiamo già aperto un altro punto vendita a Ferrara e siamo in trattativa per l'apertura di altri filiali. Insomma, è un'idea imprenditoriale che funziona”. Sono le parole di **Pietro Angelini**, l'imprenditore lucchese che ha creato una cooperativa a Capannori di grande interesse in ambito di commercio ecostenibile. Effecorta è stata all'inizio un'esperienza unica in Italia ed ha aperto una nicchia di mercato di ottime prospettive. Se ne parlerà il 25 maggio al Teatro Titano, al convegno dal titolo “Riduzione dei rifiuti: buone idee per fare impresa verde”. L'evento è all'interno di Ecomercatale 2011. “Abbiamo una valenza etica molto forte - continua Angelini - che si coniuga attraverso la riduzione degli imballaggi e la filiera corta dei prodotti locali (arrivano al massimo da 70 km di distanza) che proponiamo. La nostra è una clientela consapevole che vuol sapere nel momento in cui arriva nel nostro negozio il prima e il dopo di quello che compra: quindi, da dove arriva quello che acquista, e dove vanno a finire i rifiuti. Questo tipo di proposta all'inizio è stata unica in Italia. C'era chi lavorava alla riduzione degli imballaggi e chi sulla filiera corta. Nessuno aveva mai messo insieme le due cose. Siamo partiti con 100 prodotti sfusi, ora siamo a

Se ne parlerà a Ecomercatale, durante il convegno del 25 maggio al Teatro Titano

## Ridurre i rifiuti è possibile L'esperienza di Effecorta

Pietro Angelini: “Uniamo filiera corta e riduzione degli imballaggi”



duecentocinquanta. A fronte di un esercizio normale di una dimensione simile alla nostra, attraverso la fidelizzazione della clientela, siamo arrivati a una riduzione del 40% dei rifiuti. Inoltre noi non abbiamo mai venduto sacchetti di plastica sin dall'inizio. Abbiamo invece distribuito in due anni ventimila borsine di cotone”.

**Più precisamente, che tipo di prodotti si vendono all'in-**

**terno di Effecorta?**

“Prodotti alimentari di ogni tipo liquidi e non liquidi. Legumi, cereali, spezie, paste, olii, vini, miele, aceto, insomma, tutti i prodotti che si trovano in tavola. Sul fronte non alimentare abbiamo qualcosa come trenta prodotti per la persona e per la casa biodegradabili al novantotto per cento in 24 ore. Siamo tra i pochi in Europa ad averli. Favoriamo comunque la presenza

di tutti quei produttori di merci che reinventano in senso ecosostenibile, o derivati dal riciclo. Ma con un taglio che guarda molto alle abitudini di un cliente ordinario. Insomma, senza proposte estreme da un punto di vista ambientale, ma comunque piacevoli. La rinuncia al contenitore è evidente determina anche un altro vantaggio: un alto risparmio. A parità di prodotto, in una dimensione

come la nostra arriviamo sino al trenta per cento. Nelle grandi distribuzioni per prodotti di più bassa qualità l'incidenza sul prezzo finale può essere anche del cinquanta per cento”.

**Come nasce l'esperienza di Effecorta?**

“Io personalmente sono imprenditore da dieci anni, però da sempre con una sensibilità forte sui temi ambientali. Ho formato un gruppo di soci che hanno alle spalle almeno dieci anni di volontariato nel sociale. Ho impostato quindi una società su questa idea trainante che non fosse solo un'associazione ma avesse a tutti gli effetti le dinamiche di un'impresa. Puntando non solo al lucro, agli utili ma anche ai valori dell'eticità e del cambiamento. Anche per smuovere il mondo associativo e dell'ecosostenibilità rinchiuso troppo in se stesso, a volte. Quin-

di, aperti alle sfide del mercato proponendo alternative nuove e dirompenti. Io sono anche membro del Club Nazionale di ricerca sulla riduzione dei rifiuti e mi sto occupando proprio del mondo degli esercenti per diffondere una modalità, un processo di lavoro migliore in tutti i settori”.

Effecorta è una cooperativa, nata due anni fa, con sei soci amministratori che si occupano dello sviluppo della rete vendita, la comunicazione e la parte finanziaria. C'è un biologo che si occupa della qualità dei prodotti, un altro socio ha prodotto un software di gestione del magazzino e della etichettatura dei prodotti con i riferimenti di origine. Sono centoventi i fornitori per i duecentocinquanta prodotti. Quattro gli addetti tra Capannori e al nuovo punto vendita di Ferrara. Insomma, un meccanismo complesso per una start up che si era data cinque anni per posizionarsi sul mercato e invece ha raggiunto già buoni obiettivi dopo due anni. A questo va aggiunto anche lo sviluppo di un indotto di produttori che oggi lavorano esclusivamente per Effecorta. “Noi abbiamo fatto un investimento. Non sul risparmio ma sullo spreco. Una persona è disposta a spendere per buoni prodotti ma non a sprecare. Per dare un altro valore alla merce”.

**Saverio Mercadante**

Come richiesto dall'ANIS, è stata posticipata la data di presentazione

## Fascicolo di intervento Consegna a settembre

Due articoli asciutti nella stesura ma non nei contenuti. Il decreto delegato numero 74 del 2 maggio 2011 - che riferisce del fascicolo d'intervento per le attività a maggiore rischio d'incendio - porta una particolare specifica alla voce “sostanze pericolose” e uno slittamento - come sollecitato a gran voce dall'Associazione Nazionale dell'Industria Sammarinese - della documentazione da compilare e presentare al Servizio di Protezione Civile, che si sposta dal 6 maggio 2011 al 30 settembre 2011.

**DD 74/2011**

L'articolo 2, comma 1, lettera h) del Decreto Delegato 6 agosto 2010 n. 146 viene modificato come segue: “sostanze pericolose”: i gas, i liquidi o i materiali solidi esplosivi, infiammabili, combustibili, comburenti, tossici, nocivi, irritanti, sensibilizzanti, cancerogeni, mutageni, tossici per ciclo riproduttivo, pericolosi per l'ambiente, corrosivi, radioattivi, e comunque

sostanze e preparati etichettati come pericolosi, ai sensi della Direttiva Europea CEE 67/548/CE e successive modifiche ed integrazioni”.

Al fine di consentire ai soggetti individuati dal Decreto Delegato 6 agosto 2010 numero 146 di produrre la documentazione di cui al predetto decreto delegato, i termini previsti sono prorogati all'inizio dell'autunno, precisamente al 30 settembre 2011. Qualora la scadenza si verificasse precedentemente al termine del 30 settembre 2011, tale scadenza è da intendersi prorogata al predetto termine.

**FASCICOLO DI INTERVENTO**

La documentazione, che riguarda le attività, i locali, depositi, impianti ed edifici a maggior rischio di incendio deve contenere le seguenti informazioni, da produrre in formato sia elettronico che cartaceo: scheda informativa generale; elaborati grafici. La scheda informativa generale deve comprendere:

a) Ragione sociale dell'attività;  
b) Indirizzo completo;  
c) Foglio/i e particella/e;  
d) Nominativo dell'esercente dell'attività o, in mancanza

di attività esercitata, del responsabile degli edifici, depositi, locali o impianti;  
e) Nominativi di almeno due soggetti reperibili, in possesso delle chiavi di accesso allo stabile, e relativi numeri telefonici;  
f) Individuazione numerica delle attività a maggior rischio;  
g) Informazioni generali sull'attività principale e sulle eventuali attività secondarie rientranti tra quelle a maggior rischio di incendio. Per quel che concerne gli elaborati grafici, il Decreto Delegato di riferimento spiega che devono comprendere:

a) Planimetria generale in scala da 1:1000 a 1:200, a seconda delle dimensioni dell'insediamento, dalle quali risultino l'ubicazione delle attività rispetto al contesto circostante; le condizioni di accessibilità all'area e di viabilità al contorno, gli accessi pedonali e carrabili alle aree esterne e all'edificio, con indicazioni di portata per le rampe, i punti di raccolta esterni; gli impianti tecnologici esterni (cabine elettriche, elettrodotti, rete gas, impianti di distribuzione gas tecnici) posti all'interno della proprietà; l'ubicazione degli organi di manovra principali

degli impianti di protezione antincendio e dei blocchi di emergenza degli impianti tecnologici e quanto altro ritenuto utile per una descrizione complessiva dell'attività ai fini antincendio, del contesto territoriale in cui l'attività è inserita ed ogni altro utile riferimento per le squadre di soccorso in caso di intervento;

b) Pianta in scala da 1:100 a 1:500, a seconda della dimensione dell'edificio o locale dell'attività, relativa a ciascun piano, recante l'indicazione degli elementi caratterizzanti il rischio di incendio e le misure di sicurezza. Tra le altre cose, va indicata la destinazione d'uso di ogni locale con indicazione della ubicazione delle sostanze pericolose; l'individuazione delle aree a rischio specifico ed impianti analoghi e l'ubicazione degli organi di manovra di piano degli impianti di protezione antincendio e dei blocchi di emergenza degli impianti tecnologici.

a cura della **Red. ec.**